

VIA LIBERA AI NUOVI DIRETTORI DI RETI E DIVISIONI

Rai, il sì alle nomine sull'asse M5S-Meloni Protestano Lega e Pd

di Giovanna Vitale

ROMA – Più Meloni, meno Salvini, il risultato non cambia: il tasso di sovranismo resta forte nella Rai ridisegnata dalle nomine che l'ad Fabrizio Salini proporrà oggi in cda. L'ennesimo colpo messo a segno da Fratelli d'Italia a scapito dei leghisti e soprattutto del Pd, costretti entrambi a subire l'inedito asse in cda tra il M5S e il partito nato sulle ceneri di An, cui il capo azienda si è appoggiato per sfuggire alla rissa giallo-rossa sui nuovi assetti da dare alla Tv di Stato dopo il cambio di governo.

Cade dunque nel vuoto la richiesta dem di cambiare i direttori dei Tg ed esprimere il direttore di almeno uno (nel caso di specie Mario Orfeo al Tre). La guida dei notiziari resta quella stabilita a suo tempo dalla maggioranza giallo-verde. Con gran dispetto del Nazzareno, che prepara le barricate: se le nomine non verranno spaccettate, come sollecitato dal rappresentante dei dipendenti Riccardo Laganà, la consigliera Rita Borioni dirà no e «sarà un voto contro Salini e contro la sua ostinazione a mantenere l'informazione in mano a Lega e 5S, senza garantire il pluralismo», fa sapere l'entourage di Zingaretti.

A mutare, dopo tre mesi di rinvii, saranno invece i vertici delle reti. I quali, quando il piano Industriale verrà attuato, dovranno cedere lo scettro ai responsabili dei generi: tutti tranne uno - l'Approfondimento - indicati ieri da Salini. Fra questi, gli unici a non subire contestazioni, sono stati Angelo Teodoli al Coordinamento, Duilio Giammaria ai Documentari, Eleo-

nora Andreatta alla Fiction, Luca Milano alla direzione Ragazzi. Prima "vittima" designata, Teresa De Santis: la direttrice di Rai1 voluta da Salvini e nominata un anno fa dallo stesso Salini verrà sostituita con Stefano Coletta (che guiderà anche il Prime time), gradito al Pd, proveniente da Rai3. Lei, convoca-

Oggi il voto in Cda. A Rai2 Di Meo e a Rai3 Calandrelli. FdI brinda A Rai1 va Coletta

ta in mattinata dall'ad, non l'ha presa bene. Dopo aver minacciato azioni legali, ha annullato il volo del pomeriggio che doveva portarla a Sanremo per la conferenza stampa sul Festival in programma a mezzogiorno: a fare le sue veci, ci sarà il vice Claudio Fasulo.

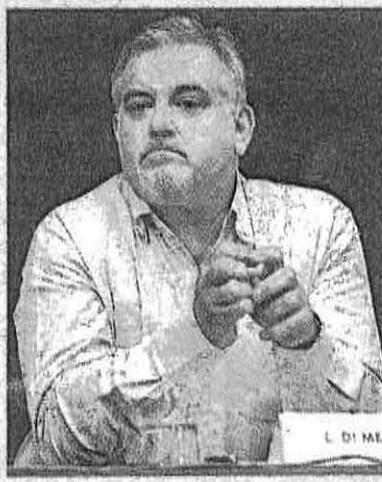
È stato il consigliere meloniano

Giampaolo Rossi il vero king maker della partita. È grazie ai suoi buoni uffici se a capo di Rai2 arriverà in quota FdI Ludovico Di Meo (Serie tv e cinema), chiamato a consolidare l'enclave sovranista già presidiata dal direttore del Tg Genaro Sanguiliano. Ed è in buoni rapporti anche con la nuova guida di Rai3 Silvia Calandrelli, che conserva anche la direzione Cultura, mentre il favorito Franco Di Mare, vicino ai 5S, deve "accontentarsi" del solo intrattenimento day time. Rossi ormai coltiva con Salini un rapporto di fiducia totale. In virtù del quale, nel corso degli ultimi mesi, ha ottenuto la promozione di una manciata di protégée, tutti piazzati in posizioni apicali: lavoravano con lui a RaiNet, oltre alla Calandrelli, Felice Ventura (ora capo delle Risorse Umane), il direttore del Transformation Office Pietro Gaffuri, la direttrice dell'area digital Elena Capparelli, il capo degli asset immobiliari Alessandro Zucca.

Non è dunque un caso che sia stato proprio Rossi, di fronte alle veementi proteste del Carroccio («Hanno trasformato la Rai in TelePd»), a prendere le difese di Salini. Suscitando l'ironia degli alleati: «Bizzarro che un consigliere di amministrazione in quota centrodestra difenda le nomine proposte dall'ad», graffia il leghista Tiramanti, facendo presagire il no dei padani (De Blasio e Foa) in cda. Dove, per ragioni diverse, Pd e Lega si potrebbero ritrovare alleati contro le nomine; 5S e FdI schierati a favore. Un esercizio curioso ancorché inutile: il parere del cda non è vincolante. Lo schema Salini-Rossi passerebbe comunque.



Rai 1 Stefano Coletta
In Rai dal 1991, 54 anni, dal 2017 dirige Rai3. Guiderà anche il Prime time



Rai 2 Ludovico Di Meo
È stato vicedirettore di Tg2 e Rai1, responsabile di rubriche e programmi



Rai 3 Silvia Calandrelli
56 anni, mente di Rai Cultura e Rai Storia, già vicedirettore di Rai3